

Questa è la versione .html del file contenuto in

<http://www.zeroviolenzadonne.it/rassegna/pdfs/82c7b4e81d77aacac9e30ae59fbee1aa.pdf>.

Quotidiano Il Sole 24 Ore Data 03-05-2009 Pagina 37

di Elisabetta Rasy

Le lettere che la poetessa Cristina Campo scrisse alla filosofa Maria Zambrano illuminano la statura morale e intellettuale delle due corrispondenti.

Anche se le risposte della spagnola sono perdute...

Nei suoi Esercizi di ammirazione Emil Cioran dedicò un fulmineo ritratto a Maria Zambrano: «Fa parte di quegli es-seri che si rimpiange di incontrare troppo raramente, ma ai quali non si smette di pensare e che si vorrebbe capire o almeno intuire», perché «in Maria Zambrano tutto sfocia in altro, tutto comporta un altrove...». Cioran e Zambrano si erano conosciuti tra il 1946 e il 1949 a Parigi, dove la filosofa era approdata nella sua lunga fuga dalla Spagna franchista, dopo aver vissuto alcuni anni a L'Avana.

Per Maria però non è che una tappa del suo esilio. Si rimette in moto: Messico, di nuovo L'Avana, e poi, nel 1953, Roma, dove arriva insieme alla sorella Aracoeli.

Nella capitale italiana c'è già stata brevemente nel 1949: l'hanno colpita più che i monumenti le loro rovine; dopo la partenza, scriverà un saggio per una rivista cubana definendole «speranza imprigionata», ciò che resta del faticoso edificare dell'uomo alla prova del tempo.

Ma quando torna a Roma nel '53, la città le appare come un rifugio accogliente. Si stringe d'amicizia con un gruppo di intellettuali romani e di vari Paesi, per lo più incontrati in casa di Elena Croce. Tra questi, sebbene venga soltanto da Firenze, c'è un'altra esule, come lei devota a quell'altrove di cui parla Cioran: Vittoria Guerrini che ha scelto di farsi conoscere (poco) dal mondo con lo pseudonimo di Cristina Campo.

Tra le due donne ci sono circa vent'anni di differenza (Maria è nata nel 1904, Vittoria nel '23) e una diversa esperienza di vita nomade militante e cosmopolita quella della spagnola, centripeta e idiosincratica quella della italiana - ma è subito intesa.

Per Cristina - lo scrive nel 1961 a un'amica fiorentina - Maria non è solo «una donna di altissima qualità, una filosofa illustre», ma anche e soprattutto «una di quelle creature che sulla terra fanno da puro tramite perché non c'è in lei niente (ispirazione, energia, ricchezza) che lei subito non doni agli altri».

Maria invece è colpita da quello strano intreccio di forza e fragilità, dal fervore concentrato della più giovane amica, di cui le sembra di condividere un sentimento della vita tenace e palpitante («sia lei che io facciamo miracoli per sussistere») e alla quale sente di potersi legare «in essenziale amicizia».

Di questa essenziale amicizia raccontano le lettere che Cristina Campo spedì a Maria Zambrano dal 1961 al 1975 (prima a Roma, da occasionali viaggi, e poi a La Pièce, nella regione del Giura francese dove la filosofa aveva trovato nel '64 un nuovo rifugio) e che ora vengono pubblicate da Archinto. Conservati nella Fundación María Zambrano di Vélez-Málaga i ventidue testi sono a volte non più che messaggi di poche parole dietro una cartolina illustrata oppure trascrizioni di poesie, della stessa Cristina (come *La tigre Assenza*) o di autori amati e significativi (Hofmannsthal, *In verità più d'uno*, da lei tradotta, o Rumi), ma anche racconti di vita e di lotta quotidiana, di amici comuni, di animali, di malattie, oppure riflessioni sulla preghiera e sulla liturgia (Cristina è turbata dai cambiamenti previsti dal Concilio Vaticano II) e sui sussulti di quell'aspetto profetico del cuore che Maria avrebbe definito in *Chiari del bosco* («È profeta il cuore, come ciò che essendo centro si trova su un confine, sempre in procinto di spingersi più in là di dove già si è spinto»).

Come sottolinea la curatrice del volume Maria Pertile, dal momento che mai si sono trovate le lettere che Maria spedì a Cristina, il corpo di questi scritti è come il prezioso relitto di un naufragio. Non soltanto però del dialogo perduto o di quella singolare relazione: chi legge le rapide o invece dettagliate o meditative parole di Cristina è investito di un antico sentimento dell'amicizia, dove le fisionomie interiori si riconoscono e si stringono in un vincolo in cui le seduzioni del calcolo, del potere e della convenzione sociale non hanno corso.

*O Cristina Campo, «Se tu fossi qui. Lettere a Maria Zambrano 1961-1975», a cura di Maria Pertile, Archinto, Milano, pagg. 84, € 14,50.*